

## Introduzione

La Storia. Quando non è ancora scritta e codificata nei saggi o nei manuali (il passato, prossimo o remoto), ma fa parte del vivere quotidiano, costituendone in qualche modo il controcanto (il presente).

La Storia, quando la vivi in contemporanea, sono i titoli dei giornali la mattina e la sera, fino a un secolo fa il giornale radio, oggi sostituito da uno o due telegiornali. Eccola, la storia, o parte della storia del xx secolo appena trascorso, citando alla rinfusa:

1945: annessione di Pola e l'Istria alla Jugoslavia; 29 agosto 1946: De Gasperi alla conferenza di pace di Parigi «non ho niente su cui contare se non la vostra personale cortesia»; 1951: Giorgio La Pira è il nuovo sindaco di Firenze; 1953: il Pil italiano viaggia a +5,3; 8 novembre 1960: è eletto presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy; 1961: i sovietici alzano a Berlino un enorme muro a dividere l'Ovest dall'Est.

Giú giú fino al 31 dicembre 1968: l'anno si chiude nel sangue al veglione della *Bussola* di Forte dei Marmi: uno dei clienti spara e ferisce il sedicenne Soriano Ceccanti, che resterà paralizzato.

La stagione delle stragi. 1969: piazza Fontana; 28 maggio 1974: piazza della Loggia a Brescia; 4 agosto: strage dell'*Italicus* a San Benedetto Val di Sambro.

E poi 6 maggio 1976: terremoto del Friuli; 1992, nasce l'Unione Europea.

Tutto questo è stato, continua a essere importante. Ma non basta a fotografare un secolo nel quale si è vissuto e si vive. Perché la vita che, mentre la vivi, è anche più forte della Storia – e magari sei inconsapevole di farne parte –, è fatta delle piccole grandi cose del quotidiano: incontri, incidenti di percorso, illusioni, perdite, «un amico che non dimenticherò mai», un personaggio o una persona qualunque, un film, un libro, una canzone.

Il tutto scandito dalle mode dei vari momenti: com'era buono il Tropical – latte, cubetti di ghiaccio, menta, una fetta d'arancio – che si beveva al mare negli anni Settanta, poi con gli anni Ottanta e Novanta è arrivato il culto giovanile della birra, fiumi di birra, fino ad arrivare all'ultimissima moda di questi anni Duemila: le birre artigianali. La Storia ci consegna i dati del miracolo economico degli anni Cinquanta, ma difficilmente ti racconta, di quegli anni, la gran scorpacciata collettiva di bistecche e insalata, e l'arricchirsi di una categoria oggi in crisi, quella dei macellai. Bistecca e insalata significava mangiare il benessere finalmente conquistato, e come eravamo felici, tutti, della nostra bistecca quotidiana. Salvo riscoprire poco dopo le qualità taumaturgiche degli spaghetti al pomodoro e basilico: la dieta mediterranea.

Scorre la Storia: arrivano i dati spaventosi della crisi ambientale. Nel quotidiano cambiano nuovamente i riti, i modi, le parole d'ordine. Restando nel campo del cibo, eccoci tutti a celebrare le virtù del «senza»: senza grassi animali, senza glutine, senza olio di palma, senza zucchero, senza sale, senza lievito, senza carne, senza insaccati, senza lattosio... Senza.

E poi. E poi, per esempio, c'è stato un tempo, neanche molto lontano, in cui ci si vestiva per apparire eleganti e dignitosi, e poi è arrivato il contrordine che imponeva, soprattutto ai più giovani, di apparire sciatti quando non addirittura straccioni.

C'è stata la mini(gonna), il maxi, il topless. Adesso c'è il «liberi tutti».

E ognuno di questi riti, di questi vizi e piccole virtù, ha avuto i suoi celebranti, più o meno noti, più o meno dimenticati.

Ripercorrere il proprio tempo insieme agli eventi della Storia che lo hanno contrassegnato significa far rivivere riti, miti, buone e cattive abitudini accantonate o dimenticate. Senza nostalgia, diciamo pure per dovere o per piacere di cronaca.

Ecco, la Storia, mentre la vivi, la puoi raccontare anche così. Seguendo entrambi questi binari che scorrono paralleli, spesso ignorandosi l'un l'altro, finché non succederà, più o meno dopo un secolo, che la Storia, la grande storia, non avrà divorato, azzerandola, tutta la piccola storia e le piccole storie, gli esseri umani che l'hanno abitata. Noi, le Figurine. Gli Origami.